

Avvocati, tempi stretti per la competitività

di **Giovanni Moschetti**

Referendum Il Tar di Roma ha dichiarato la nullità del regolamento del Cnf sulla specializzazione della professione di avvocato perché in contrasto con il Rd 1578/33 («alle professioni di avvocato e di procuratore non si applicano le norme che disciplinano la qualifica di specialista nei vari rami di esercizio professionale»). La decisione invita a riflettere su come migliorare l'attività dell'avvocato.

Il Tar ribadisce che il compito di regolamentare l'esercizio della professione spetta al Parlamento e dunque insegna: a ciascuno i compiti istituzionali per i quali è stato creato. Ciò premesso, rimane aperta la questione dell'opportunità o dell'utilità di una disciplina delle specializzazioni dell'attività forense, ovviamente esclusa dalla citata pronuncia.

In proposito, si deve distinguere ciò che è utile da ciò che è necessario ma non sufficiente. Nessuno può dubitare che un corso di specializzazione possa essere utile, altro è se sia sufficiente perché si possa parlare di professionista specializzato e perché si possa "spendere" questo titolo sul mercato.

La vera specializzazione si conquista sul campo, con l'esercizio della professione (sul punto Cassazione, Sezioni Unite 2336/88). È dunque sui tempi e modi da dedicare all'attività professionale che dovremmo riflettere.

Si deve creare più tempo per consentire ai futuri avvocati di specializzarsi esercitando la professione. Diversamente, tanti giovani valorosi potrebbero essere indotti a cercare alternative all'estero. Ciò sarebbe in conflitto con l'interesse pubblico di assicurare l'esercizio della professione a tutela della collettività.

A che età in media si laurea uno studente di giurisprudenza

in Italia? Quanto deve attendere per sostenere l'esame? Quante volte in un anno può sostenere l'esame? L'età media per laurearsi in giurisprudenza si attesta sui 26-28 anni, più due anni di praticantato. Se tutto va bene, si ottiene il titolo a 28-30 anni. Per consentire una specializzazione sul campo, è essenziale anticipare i tempi di formazione generale.

La specializzazione ben può iniziare all'Università con un corso che porti alla miglior preparazione di avvocato, notaio o magistrato, di avvocato penalista, civilista, amministrativista, o tributarista. I tempi di laurea si ridurrebbero con la scelta delle materie propedeutiche all'esercizio della professione. Dobbiamo fare in modo che un giovane avvocato inizi a esercitare la professione, a perfezionarsi nella materia prescelta, prima di quanto possa fare oggi. Questa è parificazione di competitività, a livello internazionale, per i giovani professionisti.

Quanto agli esami di avvocato, debbono essere non certo resi meno selettivi, ma modificati sul piano dei tempi. Perché non prevedere che possano essere sostenuti in due (come per i commercialisti) o in più (come in Germania) sessioni annuali? Una diminuzione del numero degli esaminandi potrebbe migliorare anche la qualità dell'esame. Se è dunque imprescindibile una specializzazione "nei fatti", richiesta anche sul piano internazionale, è necessario ripensare i percorsi universitari e l'esame di Stato per liberare in tempo le forze che vogliono dedicarsi alla specializzazione, anziché creare nuovi fardelli, nuovi passaggi onerosi, tardivi e sproporzionati, per difetto, rispetto al fine prefissato.

FRANCESCO DI VITO/AGF

ACURA DI

Associazione nazionale tributaristi italiani (Anti)